

UBERTO BONETTI, scheda biografica

Nasce a Viareggio il 31 Gennaio 1909.

Il padre, originario di Pistoia, è impiegato alla dogana e Uberto è il maggiore di sette figli. Inizia i suoi studi artistici a Lucca nel 1922.

Nel 1926 partecipa al concorso per il manifesto del Carnevale di Viareggio e nell'ambiente viareggino conosce molti personaggi celebri tra i quali Luigi Pirandello, Filippo Tommaso Marinetti, Primo Conti, e anche molti uomini politici, di cui esegue caricature.

Si iscrive alla Facoltà di Architettura a Firenze e quindi frequenta l'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Inizia ad occuparsi di moda e intorno al 1928 sviluppa una serie di studi sulle maschere della Commedia dell'Arte che porteranno alla creazione, nel 1930, del Burlamacco, maschera-simbolo del Carnevale di Viareggio.

Nel 1928 aderisce alla seconda ondata del Futurismo, nota come Aerofuturismo. Conosce Krimer, aviatore, artista e intellettuale del regime, Italo Balbo, Costanzo e Galeazzo Ciano. Incontra spesso Fortunato Depero. A Forte dei Marmi conosce la famiglia Agnelli e Curzio Malaparte per il quale eseguirà i disegni architettonici per la villa di Capri.

Continua la sua indagine sul costume e la moda e stringe amicizia con Thayaht. Dal 1932 circa inizia a lavorare presso gli stabilimenti cinematografici Pisorno a Tirrenia, come architetto di scena. Viaggia molto ed estende le sue attività dal campo della pittura a quello della grafica, dall'architettura all'allestimento per manifestazioni temporanee, dalla moda al design.

Nel 1934 intraprende un primo viaggio in Trentino Alto Adige, interessandosi soprattutto alle nuove costruzioni volute dal regime fascista, creando una serie di *Aeroviste*.

Nel 1936 effettua un nuovo viaggio in Trentino Alto Adige finalizzato prevalentemente alle sue ricerche sulla moda.

Nell'inverno 1936-1937 compie un lungo giro in Sardegna con l'amico Thayaht, anche questo motivato dallo studio degli abiti e dei costumi tradizionali sardi.

Espone in mostre futuriste e diviene il *mise-en-scene* del Carnevale di Viareggio. Nel 1942 parte per l'Albania per compiere una serie di sopralluoghi finalizzati alla realizzazione del film *Scanderberg, l'aquila di Albania*. Rientra in Italia profondamente debilitato.

La guerra ormai imperversa; Bonetti diviene partigiano, viene catturato e quindi deportato.

Durante un bombardamento degli alleati, il suo studio a Viareggio è distrutto e con esso gran parte dell'opera grafica e pittorica.

Nel dopoguerra, malato e con un acuto esaurimento psico-fisico, continua comunque a lavorare per il Carnevale di Viareggio e anche per il Premio letterario Viareggio. Conosce e frequenta scrittori ed intellettuali: da Riccardo Bacchelli ad Alberto Moravia, da Elsa Morante a Cesare Zavattini, da Eugenio Montale a Pier Paolo Pasolini.

Negli anni Cinquanta del Novecento si sposa con Paolina Polini ed ha due figlie. Espone sempre più raramente, ma intensifica la sua attività come allestitore e grafico. Declina un invito a recarsi ad Hollywood per realizzare cartoni animati per la Warner Bros.

Continua a lavorare nel cinema sino agli inizi degli anni Sessanta lasciandolo per l'insegnamento, prima all'Istituto d'Arte di Lucca, poi all'Istituto d'Arte di Pietrasanta, e infine per quello di Faenza.

Negli anni Settanta torna ad esporre con grande successo a Milano, Firenze, Pistoia e, naturalmente, a Viareggio.

Muore a Viareggio il 10 Aprile 1993.